

Ticket d'ingresso a Venezia

Il sottosegretario **Borletti Buitoni** ha pronto un progetto

VENEZIA SOTTO ASSEDIO

«Ticket d'ingresso per chi non si ferma»

La proposta del sottosegretario ai Beni culturali **Ilaria Borletti Buitoni**
 «Venezia muore di turismo giornaliero, restauri con le risorse ricavate»

IL PROGETTO

«Niente pedaggio per i giovani sotto i 25 anni. Con il biglietto, poi, sarebbe garantito anche l'ingresso a uno dei musei»

LA SITUAZIONE

«Non è la città che deve adattarsi al turismo, ma l'opposto. Decidano i veneziani, ma il Governo è pronto a sostenerli»

di **Enrico Tantucci**

► VENEZIA

«Venezia sta lentamente morendo di turismo, soffocata specie nei mesi estivi da visitatori mordi e fuggi in costante aumento che lasciano poco o nulla alla città e la stanno letteralmente consumando. Per questo penso che per salvaguardare questa città che è dei Veneziani, ma anche un patrimonio del mondo, si debba pensare seriamente all'introduzione di un biglietto di ingresso alla città. Dovrebbero pagarlo tutti i turisti, tranne quelli che soggiornano a Venezia o che hanno meno di 25 anni e chi paga il ticket avrebbe diritto anche all'ingresso gratuito in uno dei musei cittadini, che oggi sono largamente sottovisitati in proporzione al numero di visitatori che ogni giorno affluisce in centro storico. In questo modo, oltre a regolare i flussi in entrata, si otterrebbero anche le risorse necessarie al manutenzione della città e alla conservazione del suo patrimonio monumentale». A parlare in questi termini è **Ilaria Borletti Buitoni**, e il suo è un parere che conta, visto che è sottosegretario ai

Beni Culturali con delega proprio per il Turismo e da anni si occupa dei problemi di salvaguardia e tutela del patrimonio monumentale italiano, anche come passata presidente del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano.

«Il turismo si adatti a Venezia». Per il sottosegretario ai Beni Culturali, che ha seguito da vicino anche tutta la vicenda dell'estromissione delle Grandi Mavi dal Bacino di San Marco, il problema è urbanistico e ambientale, prima che economico. «Non si può adattare Venezia al turismo - spiega - ma è il turismo che deve adattarsi a Venezia, rispettandone le dimensioni e l'integrità. Quello attuale, invece, la sta chiaramente stravolgendo, con i Veneziani suoversitati spesso costretti a restare chiusi in casa per non essere travolti dalle masse di un turismo giornaliero che è sicuramente un fenomeno economico importante per la città, ma di cui si avvantaggia solo una parte di essa. Manca una chiara redistribuzione alla collettività dei vantaggi economici provati dal turismo».

«Due visioni opposte della città».

Prosegue il sottosegretario ai Beni Culturali: «A Venezia si fronteggiano due visioni della città: quella di chi ha cuore il suo mantenimento e la sua salvaguardia fisica monumentale, e quella di chi è interessato solo a vedere crescere a dismisura il numero delle presenze turistiche, succeda quel che succeda. Io mi ritrovo nella prima e sono convinta che una gestione più oculata del turismo, che prediliga quello stanziale e interessato a fermarsi in città e non solo a percorrerla per un giorno, possa alla lunga essere molto più redditizio. Per questo il ticket d'ingresso potrebbe essere una misura importante, da adottare con la condivisione e la collaborazione della città, ma ricordando anche che Venezia è un patrimonio dell'umanità intera e sta a cuore a tutti, a cominciare dal Governo italiano, che è pronto, in questo caso, a fare la sua parte per aiutarla a restare se stessa, senza distruggersi».

